

Marco Prusicki
Architetto paesaggista

il caso

Il Parco della Valle della Vettabbia

Il progetto del Parco della Vettabbia è stato elaborato da un gruppo multidisciplinare così formato:

Architettura del Paesaggio: M. Prusicki (progettista incaricato e coordinatore), con M. C. Casolo, V. Dotti, P. Ranci Ortigosa, F. Simonetti

Aspetti ecosistemici ed agroforestali: S. Malcevski, L. Bisogni, D. Pennati, A. Bianchi

Idrologia, idrogeologia e ingegneria idraulica: F. Zucchi, F. Innocenti, R. Massara

Ingegneria strutturale: F. Misdaris, M. Moncechi, A. Pettinaroli

Gestione del processo decisionale: M. Borasio

Un ruolo fondamentale è stato svolto dall'arch. C. Salvetat, dell'Ufficio del Commissario per la realizzazione degli impianti di depurazione del Comune di Milano, e dall'arch. A. Rossi, del Comune di Milano-Settore Tecnico Arredo Urbano e Verde, attuale Responsabile del Procedimento.

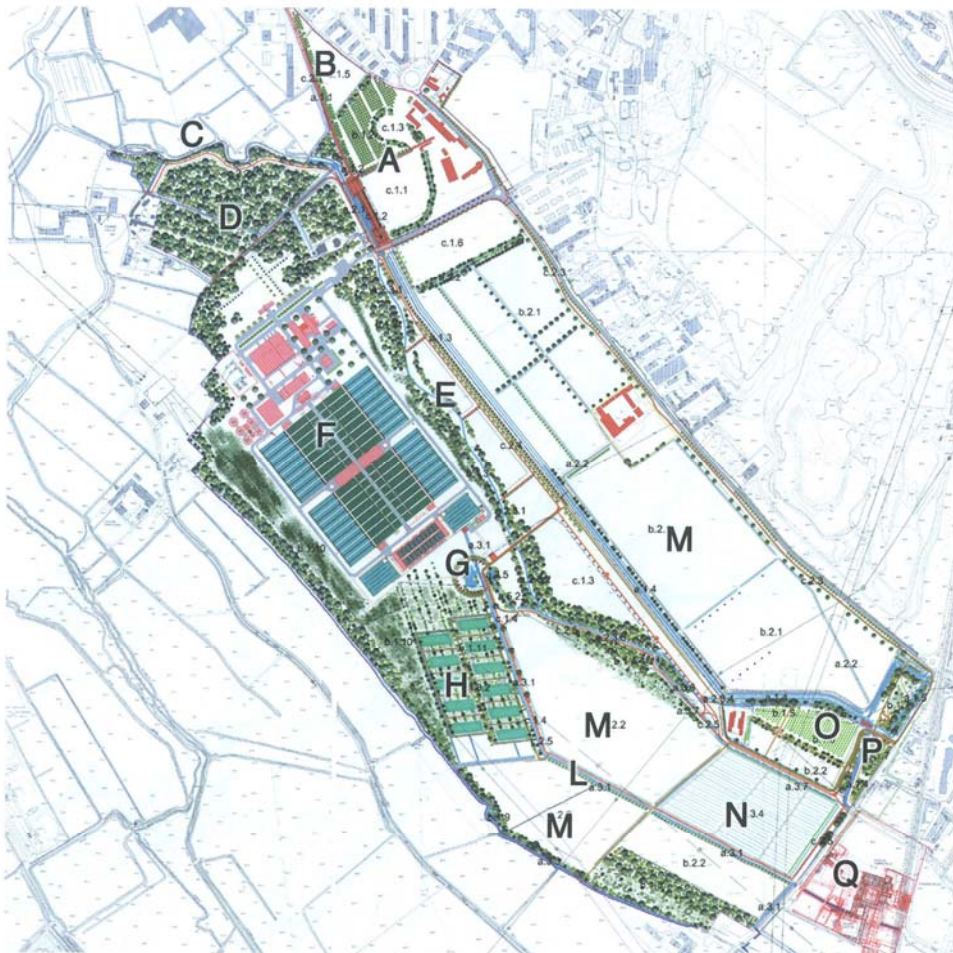
Le opere del primo lotto sono state realizzate dal Raggruppamento Concessionario delle Imprese (R.T.I.), con SIBA S.p.A. mandataria

“Il progetto delle opere di mitigazione e riequilibrio ambientale dovrà considerare la prevista rinaturazione e riattivazione della Roggia Martina, della Roggia Accessio (o Vettabbia n.d.a) e delle rogge tra esse comprese; per tali corpi idrici si dovranno prevedere sezioni d'alveo adeguate, non solo dal punto di vista idraulico, ma anche da quello naturalistico eco-sistemico in modo da massimizzare la biodiversità e la capacità di autodepurazione attese.” Il Parco agricolo-urbano della Valle della Vettabbia è nato così, dal processo avviato da questa prescrizione del Ministro dell'Ambiente, formulata il 13 ottobre 2000, in occasione dell'approvazione del progetto definitivo del Depuratore di Milano-Nosedo. Sostanzialmente veniva richiesto di rendere più efficaci gli interventi già previsti sui corsi d'acqua interrotti o deviati per la realizzazione dell'impianto più grande d'Europa, localizzato nel cuore di un luogo molto significativo e delicato del Sud Milano; di applicare, ad un caso concreto di scala locale, la strategia per la riqualificazione paesistica e ambientale dell'intero bacino Lambro-Olona, messa a punto negli studi regionali, che prevede di restituire i corsi d'acqua al territorio e il territorio ai corsi d'acqua. Per rispettare tali prescrizioni, gli interventi non avrebbero potuto limitarsi alla sistemazione delle aree

di esproprio interessate dai lavori. Sarebbe stato necessario estenderli ad un ambito più allargato, di “area vasta”, i cui confini, tuttavia, non erano stati stabiliti; come anche non erano state previste risorse economiche aggiuntive, né uno specifico programma funzionale e gestionale di riferimento. Si trattava, quindi, prima di tutto, di mettere a fuoco la natura stessa del progetto, in un quadro di sostanziale debolezza e incertezza di strumenti operativi; di integrare, cioè, in una visione più complessa, la matrice fondamentale ambientale dell'intervento; di ragionare sulle profonde trasformazioni che la realizzazione del depuratore avrebbe determinato nell'assetto del paesaggio costruitosi storicamente attorno alla Vettabbia, il flumen mediolanensis per eccellenza, ragione insediativa dell'Abbazia di Chiaravalle, fondata nel XII secolo e divenuta centro fondamentale di irradiazione della bonifica della pianura irrigua. Si trattava di prendersi nuovamente cura di quell'immenso deposito di fatiche, esito di progetti millenari stratificatisi nell'area che ancora persistono in molti elementi, rendendo unica e pregiatissima questa parte di territorio: una bella sfida, non c'è che dire. La riscoperta della Valle della Vettabbia, ormai quasi del tutto cancellata dall'intervento antropico, è stato dunque

DATI QUANTITATIVI

Superficie totale compreso il recinto degli impianti	mq 1.642.900
Superficie dell'agroecosistema forestale	mq 493.503
Superficie destinata alla produzione agricola riqualificata	mq 476.113
Superficie dell'ecosistema filtro (bosco umido)	mq 55.513
Superficie della marcita di Chiaravalle	mq 55.359



- A_Noceto
- B_Emissario di Nosedo
- C_Vettabbia alta
- D_bosco di Nosedo
- E_Roggia Accessio-Vettabbia
- F_Impianto di Depurazione di Milano-Nosedo
- G_ "stagno dell'acqua resa"
- H_ecosistema filtro
- L_Cavo Macconago
- M_campi agricoli
- N_marcita di Chiaravalle
- O_frutteto antico
- P_Giardini di Sant'Arialdo
- Q_Abbazia di Chiaravalle

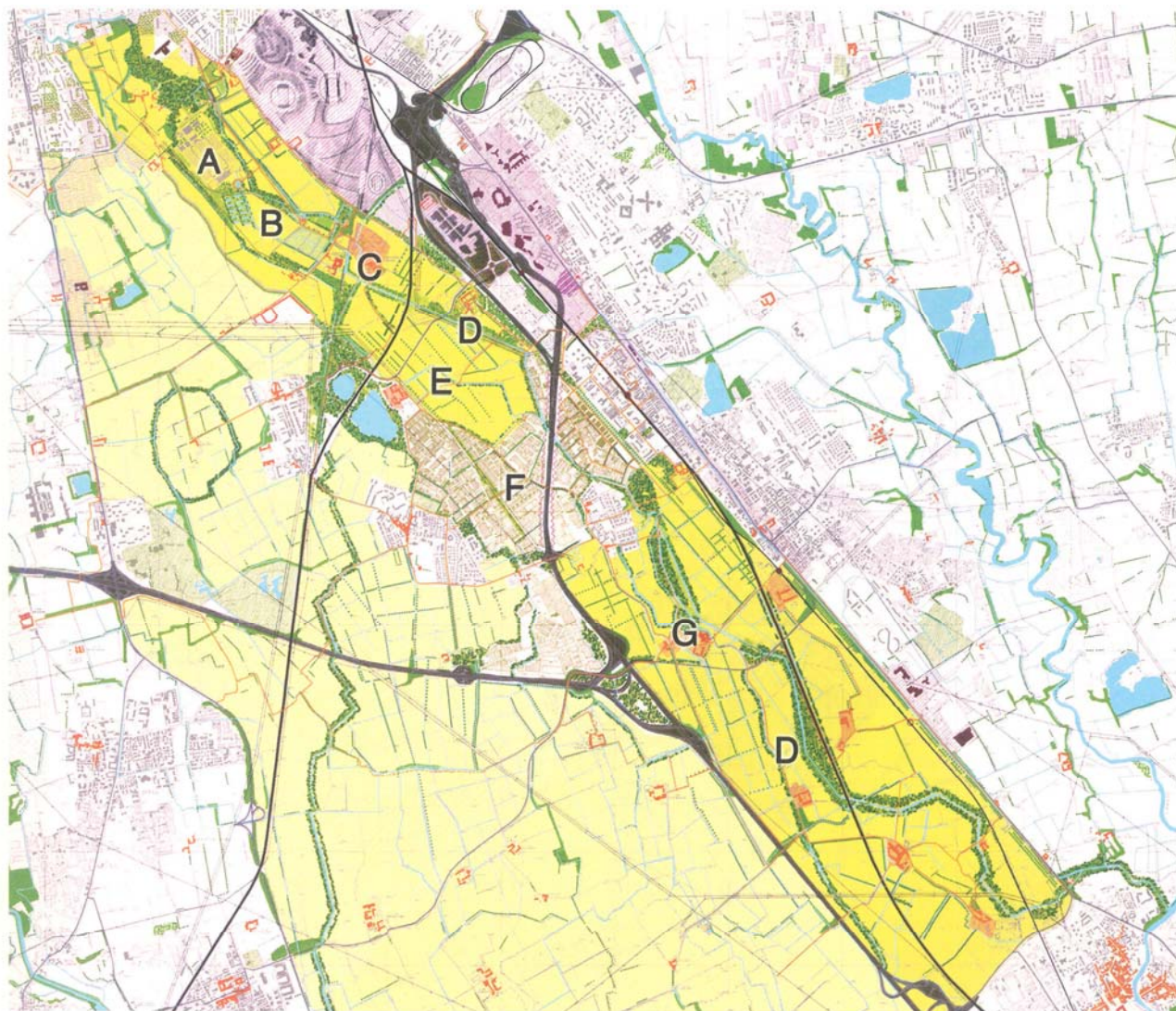
“

Il progetto è risultato vincitore del Premio Mediterraneo del Paesaggio – 2^a edizione del Progetto Pays. doc/Buone Pratiche per il Paesaggio – categoria A (Piani, programmi e progetti), ritirato a Siviglia il 14.6.2007 dal Comune di Milano. Il premio è stato attribuito per il valore estetico ed artistico, l'esemplarità, il valore sociale e la dimensione ecologica degli interventi contemplati. E' risultato altresì vincitore del Bando Città di Città. Le idee e le buone

pratiche per l'abitabilità dell'area milanese bandito dalla Provincia di Milano nel 2007.

L'attività di cui sopra, è attualmente annoverata anche nel sito del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione tra le 100 migliori "buone pratiche" promosse da Pubbliche Amministrazioni selezionate a livello nazionale. È una delle 4 "buone pratiche" attualmente riconosciute dal Ministero al Comune di Milano in tale selezione.

”



il primo atto fondativo, posto alla base delle scelte progettuali. Insieme alla Valle, di nuovo protagonista, si è riaffermata la centralità dell'Abbazia e del suo borgo ristabilendo, per quanto ancora possibile, le relazioni con il loro territorio. Ma non era sufficiente. Era necessario rovesciare il punto di vista: considerare il polo depurativo non come un elemento estraneo, da nascondere, da "mitigare", ma come un elemento fondamentale per la ricostituzione del sistema vallivo e costruire un nuovo paesaggio capace di esprimere la forza di questo evento epocale: la restituzione di acque pulite al territorio, agli usi irrigui, produttivi, ambientali e fruttivi. Così, il progetto, elaborato da un gruppo multidisciplinare in varie fasi, nell'arco di un decennio, non è stato pensato come semplice risposta alle esigenze di mitigazione degli impatti negativi dell'impianto depurativo, ma come una risorsa fondamentale, capace di innescare e diffondere un efficace processo di riqualificazione ambientale e paesistica dell'intera valle, proprio a partire dal suo antico cuore pulsante, rilanciandolo come centro di un vasto sistema territoriale e produttivo generato storicamente dalla operosità monastica. L'ampio consenso su tale impostazione, raggiunto nel tempo, non senza difficoltà, attraverso modalità di continuo confronto con la grande maggioranza degli attori coinvolti, ha permesso di estendere l'ambito di intervento ad un'area di oltre 100 ettari e di reperire nuove risorse finanziarie rispetto a quelle inizialmente disponibili. E' stato così possibile progettare le opere di mitigazione e compensazione ambientale definendo un vero e proprio

parco pubblico a preminente carattere agricolo, caratterizzato dalla rigenerazione e recupero delle acque: un vasto ecosistema agro-forestale e, insieme, un nodo fondamentale del sistema fruitivo, culturale e didattico del Sud Milano. Una notevole conquista, per molti aspetti senza precedenti, come è ben dimostrato anche dal lungo e complesso iter che ne è conseguito e che si sta per concludere con il prossimo completamento di tutte le opere progettate, e dall'azione pilota del progetto di cooperazione transnazionale *Landscape Opportunities for Territorial Organization (LOTO) - 2005*, coordinato da Regione Lombardia per promuovere l'estensione della concezione del Parco all'intero ambito vallivo.

L'ingresso al parco dalla città sarà accolto da un noceto e una grande radura di uso pubblico. La copertura dell'ultimo tratto dell'Emissario di Nosedo, il canale di inizio del Novecento che porta le acque reflue al Depuratore, consentirà di dare continuità anche alla pista ciclabile di via S.Dionigi, proveniente dal centro. In riva destra della Vettabbia, tra la Cascina di Vaiano Valle e il depuratore, sarà formato un grande bosco misto mesofilo, con prevalente funzione naturalistica, a completamento di quello piantato all'interno del recinto degli impianti che già inizia a incorniciare il giardino realizzato attorno alla palazzina di rappresentanza. A est, tra il depuratore e l'Emissario, è già stato realizzato il nuovo alveo della roggia dell'Accessio in continuità con la Vettabbia alta; parallelamente ad esso si aprono ampie zone a prato calpestabile, accompagnate dalla pista ciclopedonale che prosegue, oltre la cascina San Bernardo, fino all'Abbazia di Chiaravalle. A sud del quadrilatero delle vasche è prevista la realizzazione di un grande bosco umido: un ecosistema filtro, progettato con una forte connotazione sperimentale e multifunzionale, alimentato con acque prelevate dal depuratore a monte dell'ultima fase di trattamento. Esso ridurrà l'inquinamento microbiologico residuo di una quota parte delle acque in uscita dall'impianto di depurazione

e ne faciliterà il riutilizzo irriguo; svilupperà la ricerca sulla depurazione naturale delle acque; costituirà, nell'ambito vallivo, un'area di elevato interesse per il sostentamento della biodiversità locale; costituirà un significativo momento per la didattica e la fruizione naturalistica dell'area. Il sistema è formato da due linee in parallelo costituite da una alternanza di bacini separati da setti permeabili che consentono il passaggio dell'acqua dal bacino di monte a quello di valle. I bacini diventeranno canneti per la costituzione dell'ecosistema acquatico, mentre sui setti è prevista la messa a dimora di alberi ed arbusti per la formazione di un bosco igrofilo a prevalenza di ontani e salici. La sistemazione prevede anche la messa a dimora di alcuni elementi arborei di grandezze superiori a sottolineare maggiormente l'orditura degli orientamenti del parcellario agricolo di antica formazione assunti come matrice formale. Le acque trattate dall'ecosistema filtro alimenteranno la Marcita di Chiaravalle ricostruita nella posizione originaria, attribuendole un alto valore ambientale, oltreché paesaggistico e testimoniale. Il Cavo Macconago sarà ripristinato e rialimentato con acque prelevate direttamente dal Depuratore, consentendo la riattivazione del mulino dell'Abbazia, il cui restauro è ormai quasi completato, e la loro reimmissione nel sistema irriguo a valle. L'evento della "restituzione" delle acque al Macconago, è celebrato da una forma antica: una sorta di tholos formato da un doppio filare di alberi disposti in circolo, che racchiude uno stagno, lo "stagno dell'acqua resa". Esso ricostruisce una zona umida tipica dell'ambiente padano, consentendo il biomonitoraggio delle acque e una testimonianza diretta dell'efficacia del procedimento depurativo. In fregio alla via Sant'Arialdo, la via del Monasterio, tra il sifone Gregotti, un importante manufatto idraulico del canale del Consorzio Vettabbia (denominato Vettabbia Bassa) e l'immissione in questa del collettore interrato del depuratore, è previsto un altro piccolo giardino di uso pubblico. Nelle aree

destinate al mantenimento della produzione agricola il progetto si limita a definire gli elementi fondamentali dell'armatura paesistica (rogge, filari, strade poderali) e indicare alcuni indirizzi per promuovere l'esercizio dell'agricoltura secondo concetti di sostenibilità ambientale e multifunzionalità, anche in coerenza con le direttive europee e già recepite anche a molti livelli istituzionali locali. Le attività agricole in questi ambiti possono infatti concorrere a mitigare gli effetti dell'urbanizzazione ed a migliorare lo stato paesaggistico-ambientale dell'agroecosistema con benefici generalizzati per la collettività.

- A_ Impianto di Depurazione di Milano-Nosedo
- B_ Parco della Valle della Vettabbia
- C_ Abbazia di Chiaravalle
- D_ Vettabbia bassa
- E_ Roggia Accessio-Vettabbia
- F_ Sesto Ulteriano
- G_ Abbazia di Viboldone